

....
GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
CATANIA**
....

VENERDÌ 20 MARZO 2015
PAGINA 37

SINDACATO. Santagati: «Pur non avendo nessuna giacenza di contanti, l'azienda paga una guardiania armata»

UilTec, nuovo affondo sull'Asec: «Produce solo debiti e sprechi»

... «Fa piacere leggere che a Palazzo degli Elefanti abbiano accesso i riflettori sulle aziende partecipate. Speriamo non si tratti solo di annunci. La UilTec, intanto, ribadisce quanto denunciato invano alle amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi dodici anni. Ci riferiamo, innanzitutto, all'Asec. Che è l'unica azienda del gas in Italia capace di accumulare debiti, non utili da redistribuire alla collettività». Lo afferma Giovanni Santagati, segretario generale della UilTec di Catania.

Il segretario dell'organizzazione di categoria Uil aggiunge: «A proposito

di sprechi. L'Asec, pur non avendo casa interna e nessuna giacenza di contanti negli uffici, utilizza la guardiania armata attraverso un gara appalto esterna che costa circa 400 mila euro. Magari, sarebbe stato meglio destinare questa somma alla sicurezza e alla qualità del servizio che, invece, vanta un non trascurabile primato di fughe di gas da anni in attesa di riparazione: per l'esattezza, 50 quelle scoperte e certificate nel 2013, ma a tutt'oggi esistenti». Giovanni Santagati dice ancora: «Riteniamo ancora più grave il fatto che, a fronte della vetustà di buona parte della rete, nel 2014 la questione

sia stata risolta rinunciando alla ricerca sistematica delle fughe di gas. Quindi, niente perdite lo scorso anno mentre nel 2013 ne erano state rilevate circa 140. Si potrebbe suggerire, adesso, di staccare il centralino-guasti per superare pure i problemi sollevati dalle segnalazioni dei cittadini».

Sempre a proposito di Asec, protesta l'esponente UilTec: «Ufficialmente, abbiamo più volte chiesto di sapere chi svolge in azienda le funzioni e, di conseguenza, detiene la responsabilità di direttore tecnico e direttore amministrativo. In barba a qualsiasi normativa sulla trasparenza, però,

nessuno ha risposto a questa nostra banale domanda. Ancora fino a pochi giorni fa, intanto, il sito aziendale era sprovvisto di qualsiasi informazione. E risultava persino in carica l'ex presidente, che s'è dimesso due anni fa. Utile, poi, menzionare come non siamo mai stati messi in condizione di conoscere emolumenti e relativi premi erogati al direttore generale». «Sempre a proposito di personale — conclude Santagati — vorremmo infine sottolineare come, malgrado all'interno dell'Asec vi siano professionisti di tutto rispetto, si continua a ricorrere a consulenze esterne. I dipendenti, intanto, vengono penalizzati da continui cambiamenti di ruolo e attività, mentre continuano a svolgere molte prestazioni lavorative al di fuori di orari e mansioni senza che vengano loro pagati gli straordinari e le previste indennità».

L'INIZIATIVA. Tra il 2011 e il 2014 sono stati erogati 139 mila euro a 43 beneficiari

Microcredito Caritas, il prestito della speranza per i «nuovi poveri»

Don Piero Galvano: «Siamo riusciti ad aiutare delle persone che in mancanza del nostro intervento, nessun altro avrebbe potuto aiutare, perché spesso lavoratori in nero, quindi con un reddito non dimostrabile».

Gerardo Marrone

... Altri straordinari per la Caritas diocesana che nelle prossime due domeniche aprirà anche a pranzo la mensa dell'«Help Center», nei pressi della Stazione. Non solo pasti caldi, comunque. Ormai da tempo, infatti, l'organizzazione assistenziale guidata da don Piero Galvano svolge una significativa attività di microcredito, assicurando sostegno a chi cerca risorse per costruirsi — o «ricostruirsi» — un futuro. «Un modo per passare dall'elemosina a un progetto di crescita», spiegano i promotori del servizio che è stato istituito grazie a un'intesa sottoscritta dalla Chiesa cattolica con Provincia, Prefettura e Credito Cooperativo Ete-neo.

Tra il 2011 e il 2014, sono stati erogati a famiglie e «single» quarantatré «microcrediti etico-sociali» per un totale di 139 mila euro: una media di poco superiore ai 3 mila euro per richiesta. I beneficiari, risolti in tutto o in parte i propri problemi, hanno già restituito 15 mila euro. Soltanto lo scorso anno, sono stati cinque gli interventi realizzati per 13 mila euro. Sei, invece, le pratiche inevase perché non si trovano 17 mila euro. La crisi, evidentemente, «morde» tutti! Molte — e tutte decisamente



Don Piero Galvano

meritevoli di attenzione — le motivazioni per concedere un aiuto: nove i casi di sostegno all'avvio di un'attività «in proprio», dodici le ristrutturazioni di immobili e cinque gli «scudi» anti-sfratto, tre le uscite per cure sanitarie e nove per fare fronte a debiti preesistenti. In due situazioni, microcredito «per riscossione tributiva».

Nella relazione di attività, la Caritas sottolinea come «dalle centinaia di ascolti condotti in questi quattro anni sia emerso che molte persone, al verificarsi di un evento straordinario, non riuscivano a farvi fronte e il più delle volte venivano travolte dagli eventi». E ancora: «Siamo riusciti ad aiutare delle persone che in mancanza del nostro intervento, nessun altro avrebbe potuto aiutare, perché spesso lavoratori in nero, quindi

con un reddito non dimostrabile. Queste persone, purtroppo, rimangono ai margini di tutto. Soprattutto nell'ultimo anno, peraltro, abbiamo avuto modo di riscontrare un notevole aumento di famiglie nella morsa dei debiti e dell'usura, quindi si presentano nei Centri di Ascolto diocesani e parrocchiali della Caritas per poter uscire da questo tunnel tenebroso. Lo strozzinaggio, in particolare modo, è un fenomeno in crescita che favorisce ulteriore indebitamento e l'aumento delle cosiddette nuove povertà».

Oltre al «Microcredito etico-sociale», comunque, l'organizzazione ha portato avanti sempre fra 2011 e 2014 anche i piani di «Microcredito Regionale» dando risposta a ottantuno richieste. Ben 352 mila euro. La Caritas, infine, continua ad assicurare «Prestiti della Speranza» a famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro e a quelle che vogliono aprirsi una piccola impresa. «Abbiamo fatto quanto nelle nostre possibilità — conclude don Piero Galvano — il momento è molto pesante e la soluzione di alcuni dei più pressanti problemi non è dietro l'angolo. Il lavoro risulta spesso l'unica vera soluzione al problema, mentre l'indebitamento e l'usura risultano essere un cancro che la società civile, la Chiesa e le istituzioni insieme devono cercare di contrastare e, ove possibile, distruggere. Noi, intanto, assicuriamo il nostro impegno. Martedì dalle 9 alle 12 e giovedì dalle 17 alle 19, i volontari del nostro sportello di microcredito in via Acquicella 104 sono sempre pronti all'accoglienza e all'ascolto». (GEM)



POLIZIOTTI LAVAVETRI

... Poliziotti che diventano lavavetri. Fermi ai semafori e negli incroci delle strade cittadine, tra Corso Italia e piazza Giovanni Verga, a distribuire cartoline da inviare al Premier Matteo Renzi. È la singolare protesta del sindacato autonomo di polizia etnea per sensibilizzare il Governo all'adozione di provvedimenti urgenti in materia di sicurezza, resi ancora più necessari dall'emergenza terrori-

simo. «È una situazione intollerabile — dice Giuseppe Coco Segretario Sap di Catania — e per questo vogliamo «rubare» il posto ai lavavetri per dire ai cittadini come stanno le cose, che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nella nostra città riuscirà con fatica a fare il nostro dovere a causa della carenza di mezzi ed organici aggravata dai tagli dell'ultima Legge di Stabilità». Sono

sei le richieste al presidente del Consiglio, Matteo Renzi: sblocco del turn over, stop alla chiusura dei presidi di polizia, assunzione degli idonei dei concorsi, sanare il sotto organico di 9.000 Sovrintendenti e quello di 14.000 Ispettori (ufficiali di polizia giudiziaria) e un Corso Anti Terrorismo (CAT) per 12.000 operatori di volante, Rpc e operatori di polizia di frontiera. («FAR») (FOTO AZZARO)

PROCESSI IN CORSO. Dalle intercettazioni emerge che per «le regionali del 2012 un voto sarebbe costato 80 euro». Al centro della vicenda una promessa di assunzioni

Lombardo si difende dalle accuse: «Mai acquistato voti»

... «Per le elezioni regionali del 2012 un voto costava 80 euro». È quanto emerge da una intercettazione del 13 ottobre 2012 e alla quale ha fatto riferimento il sovrintendente della squadra mobile Agatino Todaro, ascoltato ieri come teste dell'accusa nel processo, celebrato davanti al giudice Laura Benanti della Quarta sezione penale del Tribunale, che vede imputato l'ex presidente della regione, Raffaele Lombardo, insieme al figlio Toti, attuale deputato all'Ars. Insieme a loro sono imputati il consigliere di quartiere Ernesto Privitera, militante MpA di professione dipendente in una società che si occupa di servizi di trasporto all'aeroporto etneo, Angelo Marino e Giuseppe Giuffrida. Il reato contestato dai pm Lina Trovato e Rocco Liguori

ri è di voto di scambio.

Al centro della vicenda giudiziaria c'è la promessa di due assunzioni alla Oikos, la ditta che si occupa di nettezza urbana a Catania. Durante una conversazione all'interno del club «I pazzi», si discuteva di calcio ma anche del prezzario da proporre per ottenere i voti in occasione della tornata elettorale. E alcuni giorni dopo, da quanto emerge dalle intercettazioni, soggetti ignoti hanno detto: «noi siciliani abbiamo bisogno di posti di lavoro. Se diamo il voto è per il lavoro. Se ognuno di noi avesse un'occupazione allora (si voterebbe) 5 Stelle». A registrare la conversazione c'erano gli investigatori. Il sistema, sparso sul territorio, assicurava pacchetti di preferenze. «100 voti — ha dichiarato Agatino Todaro —

L'EX PRESIDENTE: «QUESTA INDAGINE RIGUARDA UN CASO CHE NON ESISTE»

con la carta scritta». A garantire i consensi era Ernesto Privitera che, secondo quanto dichiarato in aula dal teste, «si vantava che nelle sue sezioni era sempre il più forte. Parlava anche delle possibilità che aveva suo nipote a Nesima e di un cugino a Belsito». Un collettore di voti, per gli inquirenti, «a caccia»; in cambio si adoperava per la collocazione all'interno della Oikos di



L'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo

un suo parente al punto da contattarlo, il capo settore dell'azienda, «per raccomandare — ha sottolineato il pm Lina Trovato — di assegnarlo in una zona decorosa». Ad avanzare delle aspettative, però, c'era anche una lunga lista fatta di candidati, con i loro parenti, nelle liste del Movimento per l'Autonomia. Tutti chiedevano lavoro o la possibilità di concorrere in elezioni di «livello superiore». «Mi sorprende — ha dichiarato Raffaele Lombardo — che questa indagine riguarda un caso che non esiste. Ernesto Privitera è un amico mio da 45 anni. Lo era prima, quando ero presidente, e lo è stato dopo quando ho finito di fare politica. Non ho acquisito nulla e non c'è stata nessuna corruzione elettorale e nessun reato». (UMTR)